

Roma e allontanare il pericolo della peste. Dalle lettere di Iacopo Salviati al cardinal legato Campegio rimasto a Roma appare quali difficoltà incontrasse l'approvvigionamento dell'eterna città. Difficilissima era l'importazione, sia per terra, sia per mare, e a Roma stessa non mancavano uomini senza coscienza che sfruttavano a proprio vantaggio la distretta, facendo gli incettatori del grano. Ma Clemente VII non si raffreddò: stabilì le più rigorose punizioni contro gli incettatori e per assicurare la libera navigazione fino a Roma venne incaricato Andrea Doria di vigilare la costa.¹ Ai primi di marzo una deputazione romana recossi a Orvieto per invitare il papa a tornarsene nella sua residenza, dove allora allora erano state riconsacrate le chiese profanate.² Clemente rispose, che nessuno più di lui desiderava il ritorno nella sua capitale, ma che la miseria e il disordine ivi regnanti come pure l'incertezza dell'esito della guerra a Napoli rendeva per il momento impossibile il trasferimento. Allora gli inviati romani pregarono che tornassero a Roma gli ufficiali della Rota e della Cancelleria³ e Clemente VII dopo lungo tentennare cedette dietro consiglio del Campegio, ma a questo punto gli ufficiali in questione rifiutaronsi di eseguire l'ordine pontificio in vista della carestia vigente a Roma.⁴ Alla fine d'aprile però la maggior parte dei curiali dovette trasferirsi nell'eterna città,⁵ dove la situazione continuò ad esser molto seria⁶ e il cardinal legato Campegio⁷ trovavasi in condizione oltremodo difficile.

Eziandio la situazione del papa perdurava talmente penosa che Iacopo Salviati scrisse al cardinal Campegio: Clemente si trova

¹ Cfr. le *lettere da Orvieto di Iacopo Salviati al Campegio dal 1° al 24 marzo 1528, specialmente quelle del 1, 5, 6, 8, 9, 11, 12, 14, 15 e 24 marzo. *Litt. divers. ad Clement. VII vol. III*. Vedi anche la *lettera del Campegio a Clemente VII in data di Roma 21 marzo 1528. *Lettere di principi V, f. 148*. Archivio segreto pontificio. Sul Campegio come legato di Roma vedi EHSSES, *Dokumente* xxviii s.

² Vedi la *lettera di T. Campegio da Orvieto *ult. febr. 1528* (Archivio di Stato in Bologna). Ivi anche sulla processione propiziatoria tenuta allora. Cfr. anche il *Diario in *Cod. Barb. lat. 3552* della Biblioteca Vaticana.

³ Cfr. le *lettere di Iacopo Salviati al Campegio da Orvieto 5, 9 e 12 marzo 1528: loc. cit. Archivio segreto pontificio. Della «carestia» in Roma riferisce Campegio in una *lettera in data d'Orvieto 5 marzo 1528. Archivio di Stato in Bologna.

⁴ Cfr. la **relazione di G. M. della Porta del 14 marzo 1528 all'Archivio di Stato in Bologna.

⁵ *Diario di CORNELIO DE FINE alla Biblioteca nazionale in Parigi.

⁶ Era grandissima specialmente la carestia. *«Calamitas intolerabilis ita quod multi pauperum fame interirent» scrive CORNELIO DE FINE, loc. cit. Vedi anche la *lettera di T. Campegio da Orvieto 8 aprile 1528 all'Archivio di Stato in Bologna.

⁷ BONTEMPI 327 lo dice *vicepapa*.